ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 78 - Num. 35
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-948

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
20-21 Maggio 1944
Anno XXII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 50

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 8 - Finanziari, L. 10 - Necrologie, L. 8 - Nel testo del giornale (tel. 40-329): Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 40 per linea. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 360, telefoni 53-430 - 53-426. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 125, Sem. 65, Trim. 35, Estero: Anno L. 225, Sem. 116, Trim. 60. - C. C. P. N. 2/1360.

Meridiana

Per il grano

All'aura benefica di questa inoltrata primavera, sollecitati dal provvido sole che scalda gli animi e le cose, già prendono a imbiondarsi i campi di messi e i cuori s'aprono alla serena speranza che è ormai certezza di buon raccolto; i cuori dei rurali non solo, che nel buon andamento stagionale possono vedere un segno della Divina Provvidenza, ma quelli dei cittadini che nella messe benedicono scorgono per sè una futura speranza di allentamento alle maglie della grammatura, legata com'è la loro esistenza alla dura esigenza delle polivalente avara.

Ma mentre le aie si sgombrano e ripuliscono per accogliere gonfi covoni e trionfanti biche, corrono sulle stesse a sera — quando gli uomini accosciati sugli orli distendono le membra in breve sosta a far circolo — discorsi che bisogna raccogliere, ascoltare, interpretare. Argomento principale del giorno: il prezzo del grano. Sarà riveduto? Non pare dubbio, perchè è giusto e necessario. Ma quale sarà il nuovo prezzo? E questo nessuno sa, mentre sarebbe opportuno che già fosse conosciuto, e da tempo possibilmente.

Non solo non si conosce il nuovo prezzo, ma tutto tace per la campagna dell'ammasso, che sta alla base della riuscita dell'impresa. Tace la propaganda, tace l'organizzazione, e non è il caso di dire che si svolga in silenzio, dietro le quinte: chè il silenzio e il segreto, in questo caso, sarebbero ingiustificati e dannosi. Che cosa si pensa di fare quest'anno? A quest'ora già le direttive, insieme alla fissazione del prezzo che rappresenta il fulcro di tutto il sistema, avrebbero dovuto essere rese note: anzi di più: avrebbe dovuto essere pronta l'organizzazione tecnica e amministrativa dell'ammasso. E invece non se ne sa nulla. Ammasso giuridico col grano lasciato in consegna al produttore che lo custodisca, o ammasso effettivo? Magazzini decentrati — come sarebbe quanto mai opportuno in tempi di bombardamenti distruttori e di carenza di mezzi di trasporto — o accentramento? I contadini non sanno nulla. E già, come si dice, per la generosità di questa provvida stagione, tra un paio di settimane il falcetto si calerà in certe zone agricole sui primi steli maturi.

Bisogna affrettarsi dunque: e aprire, quest'anno, la campagna ammassatoria con grande spiegamento di forze, impegnare su tutta la linea la battaglia dell'aia. Perchè può anche vincersi quella del grano, ma se sarà condotta male o insufficientemente, e quindi risulterà perduta questa sarà inutile — almeno per il cittadino di cui dicevamo — o quasi aver vinta quella: il grano che non andrà agli ammassi, potrà, ai fini dell'economia generale, considerarsi come non prodotto.

Conta dunque, e urge — già bisognava averlo fatto da un pezzo — stabilire innanzitutto il prezzo del grano: che sia, naturalmente, un prezzo effettivamente e non fittiziamente remunerativo, che compensi il contadino delle fatiche e delle spese effettivamente incontrate, non che teoricamente si suppone abbia incontrato. Questo stabilito, si aprano i megafoni della propaganda, e siano incessantemente tesi in funzione convincenti e assordanti, mentre contemporaneamente — e patito che sia stato predisposto — si metta in moto la macchina dell'organizzazione. Partendo dal prezzo i contadini si convinceranno a consegnare quanto devono: e per i ritrosi a oltranza, per gli irriducibili, si adoperi, esemplare e spietato se sarà necessario, il rigore della legge di guerra. Essi devono sapere che sull'aia, dopo che è stata preparata nei campi, si combatte al finire della stagione una battaglia che non complemento è, dell'altra battaglia, ma presupposto: se non vinciamo qua non possiamo realistere per vincere là. Un quintale di grano sottratto alla collettività per l'ingordigia egoistica vale un disertore di fronte al nemico, vale un tradimento. Lo gridi la radio in tutte le ore, lo ripetano i parroci e le autorità delle campagne, trottino in bicicletta a farlo comprendere gli agenti delle organizzazioni sindacali agricole, lo cantino manifesti che la fantasia dei nostri pittori non stenterà a creare, si faccia, insomma, la mobilitazione per l'ammasso, per la battaglia dell'aia.

Ma prima — sennò tutto il fiato sarebbe sprecato — si fissi il prezzo equamente remunerativo e si diano garanzie di rapida corresponsione senza complicate trafile burocratiche, che se sono ostiche a tutti riescono addirittura intollerabili e incomprensibili all'uomo dei campi. Non si ripetano — se non si sono già ripetuti — gli errori del passato, di tutti gli anni passati dacchè si conduce, può forse dirsi, la campagna per gli ammassi: bene o male, secondo la clemenza delle stagioni, s'è sempre vinta la battaglia del grano: s'è perduta però quella dell'aia. Per imprevidenza, per mancanza di organizzazione.

E' risaputo che più d'una volta il prezzo venne reso noto dopo la mietitura: come chi dicesse chiusura della classica stalla dopo la fuga dei classicissimi buoi, perchè il grano avrà già preso la via... più remunerativa. Basti dire — poichè quanto sosteniamo per il grano deve valere anche, sempre che sia giusto, si intende, per tutti gli altri prodotti soggetti all'ammasso, il riso, i cereali minori, i legumi e l'olio specialmente — che il prezzo dell'olio per la campagna 1943-44 venne portato da 15 a 25 lire soltanto qualche mese fa: come chi iniettasse il siero antitetanico dopo che è guarito.

Si ammonisce da tutte le parti, a proposito e a sproposito, di non ripetere gli errori del passato: questo sarebbe un errore veramente classico.

De Agazio

LA LOTTA SUL FRONTE ITALIANO

Si sviluppa la grande battaglia tra Gaeta e Pontecorvo

Attacchi di ingenti forze corazzate e di fanteria stroncati a sud-est di Aquino

Il Comunicato germanico

Berlino, sabato sera.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate germaniche comunica:

Sul fronte dell'Italia meridionale continua senza interruzione la grande battaglia difensiva. Nel settore fra Gaeta e Pontecorvo le nostre truppe, in accanita lotta con forze corazzate e di fanteria del nemico di gran lunga preponderanti, hanno ripiegato, combattendo, su nuove posizioni. Il saliente avanzato di Gaeta è stato evacuato. Alcune alture a nord di Itri e la località di Campodimele sono cadute in mano al nemico dopo dura lotta.

In altri settori nostri granatieri corazzati, in risoluti contrattacchi, hanno arrestato le avanguardie d'attacco nemiche.

Dalle due parti di Pontecorvo sono stati respinti tutti gli attacchi del nemico, nonostante il fuoco tambureggiante d'artiglieria, durato varie ore, e l'impiego in massa di forze corazzate.

Nella zona a sud-est di Aquino attacchi nemici appoggiati da un forte fuoco d'artiglieria e da numerosi carri armati sono stati stroncati sotto il fuoco concentrato delle nostre armi e, in parte, in combattimenti a distanza raccorciata. Reparti di fanteria nemica con carri armati, penetrati nella parte settentrionale di quella località, sono stati ricacciati in contrattacco. In questa zona il nemico ha perduto 80 carri armati.

Dall'inizio della battaglia e cioè dal 12 maggio la prima divisione paracadutisti ha distrutto 100 carri armati.

Nell'Adriatico unità di protezione della Marina da Guerra hanno danneggiato 2 motosiluranti nemiche.

Dal fronte orientale vengono segnalati solamente combattimenti locali sul basso Nistro, nella zona precarpatica e a sud-est di Vitebsk.

Nel Golfo di Finlandia vedette della Marina da Guerra hanno abbattuto 5 bombardieri bolscevichi.

La scorsa notte una formazione di aerei da combattimento finnica ha attaccato con buoni risultati una base di rifornimenti nemica dietro il fronte dello Swir.

Durante la giornata di ieri bombardieri americani con forte scorta di caccia hanno compiuto incursioni sul territorio del Reich e, lanciando bombe a caso, hanno causato in diversi quartieri d'abitazione della Capitale, come pure a Braunschweig, danni a fabbricati e perdite fra la popolazione. La caccia, l'artiglieria contraerea dell'aviazione, come pure unità e battelli di protezione della Marina da guerra, hanno abbattuto 71 aeroplani nemici per la maggior parte quadrimotori da bombardamento. La scorsa notte aerei britannici isolati hanno sganciato bombe nella zona di Colonia.

La piana del Liri, teatro della battaglia che infuria nel settore di Cassino, come si presenta dopo i durissimi combattimenti dei giorni scorsi. (Foto LUCE)

L'aspra lotta dal Liri al mare

Fronte italiano, sabato sera.

Da ventiquattro ore, cioè da quando sono terminati i movimenti di ordinato ripiegamento delle unità germaniche, gli invasori non hanno avanzato di un solo metro, logorandosi in continui, accaniti quanto vani attacchi, compiuti principalmente nella vallata del Liri con grande spiegamento di mezzi corazzati. Le posizioni tedesche, che si snodano attraverso la depressione del Km. 131 della via Casilina, dinanzi al villaggio di Piedimonte San Germano, per allacciarsi al baluardo montano dei Volsci, dopo aver coperto Aquino e Pontecorvo, hanno resistito a tutti gli sforzi dell'avversario.

L'VIII Armata per tutta la giornata di ieri e segnatamente nel pomeriggio e ancora stamane all'alba ha impegnato tutti, indistintamente i suoi reparti di prima schiera, largamente appoggiati da elementi della riserva. Così i polacchi, calati a valle dalla Castellina dalla collina dell'Abbazia cassinense, si sono trovati bloccati a due chilometri a oriente del villaggio di Piedimonte. Nel corso di cinque successivi attacchi essi hanno subìto perdite estremamente gravi, che li hanno costretti a desistere da ogni ulteriore tentativo e ad attestarsi sulle posizioni raggiunte.

Più a sud, nella vallata vera e propria, truppe canadesi e indiane, appoggiate da gruppi di carri armati britannici, hanno portato un massiccio attacco contro Aquino e Pontecorvo, impegnando nell'azione oltre un centinaio di mezzi corazzati. Dopo alcune ore di violenta preparazione di artiglieria, i carri armati si sono fatti avanti in formazione a cuneo. Prontamente intervenivano le armi pesanti germaniche e, successivamente, le «Pak», che distruggevano ben 80 ordigni corazzati.

Le formazioni di fanteria, che intendevano avvalersi dell'appoggio della muraglia di acciaio per portarsi a ridosso delle posizioni germaniche, erano così costrette a combattere e avanzare allo scoperto, esponendosi all'intensa reazione delle armi automatiche tedesche. Prima ancora di giungere a contatto con le difese avanzate della zona, gli attaccanti venivano letteralmente decimati e costretti a ripiegare. In alcuni punti, ove la lotta era stata più accanita, il terreno era letteralmente coperto di cadaveri nemici ammucchiati gli uni sugli altri. Nelle ultime ore in tutto questo settore non si sono avuti episodi bellici di qualche rilievo. Evidentemente il nemico sta riorganizzando le proprie forze.

Fra il Liri e il mare, ove operano truppe degolliste e statunitensi della V Armata, non si sono svolti combattimenti se non alle due estremità dello schieramento, e precisamente sulle falde della collina a sud del Liri, ove i francesi erano riusciti ieri mattina a incunearsi nelle posizioni germaniche, e a occidente di Sant'Oliva e nella zona di Formia, dove gli americani si erano spinti avanti spiegandosi a ventaglio in direzioni di Itri e Gaeta.

Dopo aver fatto affluire nella notte alcune riserve tattiche nel settore di Pico, i tedeschi hanno contrattaccato stamattina decisamente i degollisti, colmando, in breve, la piccola falla e spingendosi fino alle posizioni dominanti del villaggio di Sant'Oliva: qui si attestavano e, finora, non sono giunte informazioni di nuovi attacchi da parte del nemico.

Gli americani, dal canto loro, mentre operavano verso Itri, attraverso la stretta fra Monte Cefalo e Monte Ruazzo, al tempo stesso iniziavano un'azione secondaria alle falde di Monte Cristo, cercando di prendere a rovescio Gaeta. Dalle informazioni che finora sono giunte non sembra che in quest'ultima direttrice di marcia incontrino eccessive difficoltà, e pare possibile che, per questa località, non sia prevista una difesa ad oltranza nel piano germanico, dato anche che le estese distruzioni hanno tolto a Gaeta qualsiasi caratteristica di piazzaforte terrestre.

Alle operazioni in questo settore prendono parte unità navali nemiche, che continuano a cannoneggiare le posizioni tedesche di Monte Cristo e Monte Cefalo. L'aviazione nemica non ha compiuto nelle ultime ventiquattro ore incursioni di rilievo su località lontane dal retrofronte, limitandosi a bombardare le immediate retrovie della valle del Liri, e segnatamente Frosinone.

Sul litorale, Terracina ha subìto una massiccia visita dei «Liberatori» che hanno infierito sul centro abitato. Dal canto suo la Luftwaffe ha operato esclusivamente sui campi di battaglia, intervenendo efficacemente nella lotta terrestre. Tredici bombardieri e altri otto apparecchi anglo-americani sono stati abbattuti.

All'ultima ora il D. N. B. informa che nel settore fra Gaeta e Pontecorvo le truppe tedesche si sono ritirate su posizioni preparate in precedenza. Il saliente di Gaeta è stato evacuato dai tedeschi. Un'altura a nord di Itri e la località di Montedimele sono cadute in mano al nemico, dopo una lotta accanita.

La Svizzera e la neutralità

Losanna, sabato sera.

In un discorso pronunciato in occasione del centenario dell'Associazione cristiana della Gioventù, il Consigliere Federale Kobelt, capo del Dipartimento militare, ha affermato, tra l'altro, che oggi il compito principale è quello di proteggere il paese contro la guerra e il dominio straniero e garantire i rifornimenti annonari al popolo. «Nessun sacrificio sarà sufficiente per assolvere questo compito. La guerra — ha continuato il Consigliere — assume forme sempre più crudeli e può anche abbattersi — vogliamo o non vogliamo — sul nostro paese. Quanto più decisi saranno popolo e forze armate a difendere il paese contro qualsiasi aggressore, tanto minore sarà per il nostro paese il pericolo di essere coinvolto nella guerra».

SUL FRONTE INDIANO

Aerodromi e mezzi nemici attaccati con successo dall'aviazione nipponica

Tokio, sabato sera.

Una potente formazione di bombardieri e di cacciatori giapponesi ha attaccato di sorpresa, il giorno 16, gli aerodromi settentrionale e meridionale di Shabusup, una delle basi aeree americane più avanzate nel settore di Hukuang, distruggendo completamente la pista di volo, attrezzature e depositi di viveri, nonchè due piccoli apparecchi e 16 alianti al suolo. La caccia giapponese di scorta, avvistata una colonna di 60 autocarri sulla strada che collega i due aerodromi, l'ha bombardata violentemente distruggendo gli automezzi.

Altri bombardieri e caccia giapponesi in un attacco di sorpresa ad una base di paracadutisti nemica hanno fatto saltare dieci depositi di munizioni, distruggendo inoltre alcuni autocarri.

Pur imperversando il cattivo tempo un'altra base di paracadutisti nella Birmania è stata martellata. L'incursione ha provocato la distruzione della pista di volo, l'incendio di tre aerei «Douglas DC 3» e di un aliante nonchè il danneggiamento delle attrezzature dell'aerodromo.

L'aerodromo meridionale di Shabusup è stato poi nuovamente attaccato il 18 maggio. Quattro «P 40» risultano abbattuti dai cacciatori di scorta.

Le mire russe sui Dardanelli

Dalla "*Unione sovietico-balcanica*" ai piani di assorbimento della Turchia

Berlino, sabato sera.

La *Corrispondenza Diplomatica Tedesca* analizza l'informazione trasmessa ai giornali di Londra *Daily Mail* e *Daily Herald* dai loro rappresentanti al Cairo e concernente la creazione di un'Unione balcanica di repubbliche sovietiche.

La *Corrispondenza* scrive fra l'altro: «Questi articoli del *Daily Mail* e del *Daily Herald* gettano una luce interessante sulla politica degli alleati nei confronti della Turchia. Sono ora scomparsi gli ultimi dubbi in merito al ruolo che Mosca e Teheran vogliono far svolgere alla Turchia.

«Come era già stato possibile capire dall'ultimo articolo di Lippman, Roosevelt ha riconosciuto all'URSS il diritto ad accessi nei mari mediterranei. Secondo l'*Exchange*, gli ultimi incontri russo-turchi hanno sollevato il problema di una «difesa comune degli Stretti nel caso di una alleanza». Ciò significa una partecipazione dell'URSS alla guardia che la Turchia monta agli Stretti, e questo nel caso di una partecipazione turca alla guerra. Gli Stati Uniti e la Gran Bretagna hanno dato il loro consenso in merito. Per questo motivo essi hanno dato il loro benestare all'accordo che prevede la cessione di un terzo della flotta di Badoglio all'URSS.

«D'altra parte è evidente che le ultime pressioni economiche esercitate dagli inglesi e dagli americani sulla Turchia nascondono scopi ben più vasti e la minaccia di privarla del suo ruolo di guardiano dei Dardanelli, per sacrificarla alle aspirazioni sovietiche che Molotof aveva cercato invano di far valere in Germania nel corso della sua visita a Berlino del 1940.

«E' evidente che una «repubblica dei Dardanelli» non sarebbe che l'inizio di un assorbimento completo della Turchia da parte della Russia sovietica. Sta alla Turchia il giudicare, sulla base del documento divulgato dalle fonti inglesi. Se si mette questo documento nell'insieme delle rivendicazioni sovietiche, che vanno dalla Norvegia agli Stretti, e di lì fino al Mediterraneo, e se si considera la ritirata politica effettuata su tutta la linea dagli inglesi e dagli americani, si ottiene una visione d'insieme degli scopi finali perseguiti in Europa dalla politica sovietica.

«Inoltre ciò prova nuovamente il fatto che dall'inizio della lotta fra la Germania ed il bolscevismo non vi sono solamente degli interessi della Germania, ma, altresì, il ruolo storico del Reich nella difesa dell'integrità dell'Europa. D'altra parte, nessun europeo deve attendersi qualcosa, nè dall'Inghilterra nè dall'America; infine, solamente la vittoria tedesca potrà proteggere l'Europa contro la puntata imperialistica bolscevica verso l'occidente.

«Fino ad ora all'estero si sono considerati gli avvertimenti della Germania contro la minaccia dei bolscevichi e dei loro complici anglo-americani, come un semplice argomento propagandistico. Ecco un documento che la stampa inglese si è procurata direttamente da una zona che si vuole sistematicamente bolscevizzare con il consenso degli inglesi e degli americani. Nemmeno gli inglesi sono riusciti a sottrarsi al valore convincente di questo documento, e non vi riusciranno, anche se essi tenteranno tutto il possibile per far sì che non si diffonda nel loro Paese od anche se lo smentiranno con l'aiuto dei bolscevichi».

Gli invasori in attesa del "giorno X"

Tutto sarebbe pronto, ma...

Preparativi rientrati all'ultimo momento - La situazione esaminata da un tecnico militare - In Inghilterra si vorrebbe poter considerare ormai superflua un'operazione di attacco sul Continente e si desidererebbe lasciare ai russi il peso delle battaglie terrestri

Stoccolma, sabato sera.

Già altra volta si è detto in queste corrispondenze come le operazioni di «invasione» progettate dagli anglo-americani siano direttamente collegate con il verificarsi di certe determinate condizioni atmosferiche. Per tal motivo s'era anche accennato che il periodo buono per un tentativo del genere poteva coincidere con i giorni intercorrenti — grosso modo — fra il 20 maggio ed il 20 giugno; ciò in quanto che siccome gli anglo-americani intenderebbero agire in concomitanza di tempo con i loro alleati sovietici, questi ultimi non potrebbero tentare nulla di serio prima di quel periodo, dovendo essi attendere il rassodarsi del terreno dopo le grandi pioggie.

Nubi e burrasche

Per questo motivo anche qui, coloro i quali più direttamente seguono gli avvenimenti e con maggior ansia attendono fatti nuovi non mancano di interpellare cielo e mare ed ancor più stanno accorti per sorprendere le opinioni che in materia manifestano i due avversari stessi.

Così ha ampio rilievo quel che scrive, ad esempio, il ten. col. Alfredo von Delberg, noto collaboratore militare della berlinese «Transocean». Egli constata, nella sua più recente nota, che la tensione causata dall'aspettativa ormai morbosa di fatti nuovi è ancora ben lungi dall'allentarsi, anzi si sta esasperando ancora di più. Essa origina dal comportamento stesso dei giornali inglesi e di quelli filo-britannici dei Paesi neutrali.

Gli uni e gli altri ripetono senza sosta che «il tremendo colpo che sta per venir sferrato nelle prossime settimane apporterà una decisione a favore degli "alleati"». Dove e come questo colpo sarà vibrato — dice von Delberg — è mistero impenetrabile.

«*Un esercito d'invasione di proporzioni incredibilmente grandi, composto di inglesi e nord-americani — prosegue il commentatore tedesco — si dice sia ammassato a sud-ovest dell'Inghilterra pronto per il gran salto. Si dice sia proprio più che pronto, ma sembra pure che lo stadio finale dei preparativi non sia stato ancora completamente raggiunto. L'inizio delle operazioni da parte di queste armate è stato evidentemente rinviato ancora una volta. Queste operazioni militari a tre dimensioni dipendono difatti in gran parte dalle condizioni atmosferiche*».

Ed ecco che in tal maniera si entra nel vivo dell'argomento, cioè nell'esame critico delle possibilità che le condizioni atmosferiche influiscano sulle azioni belliche.

Preparazione sfumata

«Nella Manica — prosegue von Delberg — le operazioni anfibie di sbarco su vasta scala possono difficilmente venir effettuate durante una tempesta, o con tempo piovoso. Condizioni atmosferiche come quelle che si sono avute sulle Isole Britanniche in questi ultimi sei giorni, hanno dato un energico *alt* a qualsiasi piano strategico. Le giornate dell'alta marea, che appaiono particolarmente propizie a questo genere di operazioni, sono state perdute di nuovo, a causa delle citate condizioni atmosferiche proibitive».

Queste conclusioni son tratte dal commentatore germanico in seguito a varie considerazioni in virtù delle quali egli si sente autorizzato ad affermare che già almeno una volta si sono vissuti i giorni che nei piani di guerra si sogliono indicare con la formula «X meno cinque» o «X meno dieci», intendendo così le giornate che precedono di sei, di dieci quella «X» dell'inizio delle operazioni vere e proprie.

E' il tempo degli ultimi preparativi, direttamente collegati all'attacco e fra tale opera di preparazione sta l'azione aerea.

Scrive ancora il von Delberg: «E' pure degno di nota il fatto che le incursioni aeree anglo-americane che nell'opinione di competenti ambienti britannici sarebbero state l'inizio dell'invasione, sono state ora interrotte per la seconda volta per diversi giorni.

«Il danno prodotto dall'offensiva aerea quasi ininterrotta, con il bombardamento di linee ferroviarie, edifici ferroviari, strade, ponti, ricoveri, ecc. ha potuto venir quasi completamente riparato nel corso di questa tregua, dai battaglioni di lavoro germanici e dalla popolazione civile dei territori occupati».

Trarre delle induzioni da questa nota torna tuttora difficile. E' fuori di dubbio che le vicende stagionali non mancheranno di far sentire il loro peso, ma è pure da tener presente che lo scritto del von Delberg rispecchia la fredda determinazione germanica di far fronte ad ogni evenienza, senza lasciarsi influenzare dalla propaganda nemica.

Voci da Londra

Ben meno sereni si dimostrano, invece, i britannici, i quali passano da momenti di euforia a periodi di nero pessimismo.

Il londinese Empire News osserva che il pubblico britannico si abbandona ad un ottimismo esagerato, che va tanto oltre da creare, in certi ambienti, l'impressione che l'invasione dell'Europa, annunciata già da mesi e mesi, sarebbe ormai superflua.

I sovietici, si dice, faranno da soli tutto quanto è necessario per demolire l'avversario, e la Gran Bretagna potrà quindi risparmiare il sangue dei suoi figli.

«Quelli che pensano in questo modo — soggiunge il giornale — si trovano in un errore ben pericoloso, perchè l'esercito tedesco è sempre molto forte ed animato da uno spirito combattivo che si deve qualificare di «magnifico», ed alla sua direzione si trovano dei condottieri abili e capaci. L'organizzazione «Todt» ha provvisto la «fortezza europea» di una rete difensiva e di una cintura di acciaio e di cemento tanto formidabile che il tentativo d'invasione rappresenterà la più grande avventura militare di tutti i tempi. Nel caso che l'avventura venisse tentata, l'esercito d'invasione si troverebbe di fronte ad un compito veramente enorme e di natura tale che dovrà risvegliare il popolo inglese che attualmente si compiace di sognare la futura vittoria».

Confrontando la situazione attuale con quella del 1918, non si può fare a meno di concludere che essa è oggi nettamente sfavorevole per gli anglo-americani, in quanto che nel 1918 gli alleati si trovavano in Francia e nei Balcani e nelle loro mani si trovava anche tutto il territorio italiano.

Un discorso di Ismet Inonu sulla politica estera

Istanbul, sabato sera.

In occasione della Giornata dello Sport e della Gioventù, che coincideva con l'anniversario dell'entrata di Ataturk in Anatolia, il Presidente della Repubblica, Inonu, ha pronunciato ieri un discorso nel quale ha accennato ai problemi e alle mète della gioventù turca.

Egli ha stigmatizzato la diffusione di teorie false e pericolose ed ha deplorato che negli ultimi tempi abbiano guadagnato terreno tendenze quali il «turanismo» ed il razzismo.

Accennando alla Russia, il Capo dello Stato ha ricordato che, fin dalla sua fondazione, la nuova Turchia ha mantenuto rapporti d'amicizia con la Russia sovietica, particolarmente in tempi in cui tutti i vicini della Turchia parteggiavano per il regime zarista. Egli ha tuttavia messo in evidenza che, allora come oggi, la politica turca è una politica nazionale e non una politica d'imposizione.

Consolato e scuole italiane chiuse a Tangeri

Madrid, sabato sera.

Proseguendo nella ormai comoda politica rinunciataria le autorità badogliane hanno annunziato che alla fine di maggio saranno chiuse la Legazione e i dipendenti organismi consolari e scolastici italiani di Tangeri. Dei numerosi figli di connazionali, residenti nel Marocco francese o relegati nei campi di concentramento, che si trovano in pensioni, collegi e scuole, alcuni saranno trasferiti nel Marocco francese, altri mandati nell'Italia meridionale.

Il Duca di Windsor intenderebbe assumere la cittadinanza americana

Lisbona, sabato sera.

Una notizia Reuter da Washington informa che il Duca di Windsor, attualmente governatore delle isole Bahama, avrebbe rinunciato alla carica e chiesto la cittadinanza nord-americana.

La soppressione della carica di Ministro di Stato

Quartier Gen., sabato sera.

Con decreto in corso di registrazione è stata soppressa la carica di Ministro di Stato. Nessuna particolare funzione fu mai demandata dalla legge ai ministri di stato, i quali non esercitano effettivamente funzione alcuna. Solo con il Decreto 20 aprile 1933, anno XI, n. 383, venne stabilito il numero massimo dei ministri di stato i quali usufruivano del permanente sulle Ferrovie dello Stato ed avevano il titolo di eccellenza. Ora, in seguito alla costituzione della Repubblica Sociale Italiana, la soppressione del Senato di nomina regia e lo scioglimento della Camera dei fasci e delle corporazioni, è stata disposta la soppressione della carica di Ministro di Stato in quanto essa ripete le sue origini dalla costituzione dello stato a forma monarchica.

La "Cà d'oro" di Vicenza

Nel quinto furioso bombardamento di Vicenza, da parte dei «liberatori» è stato completamente distrutto, come il Duomo, il famoso Palazzo da Schio, detto anche «Cà d'oro», gioiello d'arte gotica che illeggiadriva il corso della città.

LA FRANCHIGIA AGLI SBANDATI

Una precisazione dell'Ambasciatore del Reich in Italia

Quartier Generale, maggio.

L'Ambasciatore del Reich, d'accordo con le autorità militari e di polizia germaniche, comunica:

«Il decreto del Duce che ha dato generosamente agli ex-sbandati la possibilità di tornare impunemente alla vita normale ha trovato perfetta comprensione e viva simpatia presso le autorità germaniche. Esse hanno, pertanto, emanato ordini precisi di collaborare con le autorità italiane allo scopo di agevolare la regolare attuazione del provvedimento nel campo pratico. Anche le autorità germaniche considerano gli sbandati presentatisi fino al 25 maggio quali cittadini che dimostrano la volontà di compiere il loro dovere verso la Patria».

Il ritorno degli sbandati in seno alla famiglia e alla Patria sta assumendo di giorno in giorno un ritmo più [illegible] ... la Patria».

Il beneficio esteso a tutti i militari renitenti e disertori

Quartier Generale, maggio.

Il Ministero delle Forze Armate comunica:

«Nell'intendimento di mettere tutte le categorie dei militari in una parità di condizioni di fronte alla legge penale, si avverte che il beneficio dell'esenzione di pena previsto dall'art. 3 del Decreto 18 aprile 1944 deve intendersi esteso anche nei confronti dei mancanti alla chiamata e dei disertori che si sono presentati o si presenteranno volontariamente entro la mezzanotte del 25 corrente, nonchè dei mancanti alle chiamate e dei disertori, che, già tratti in arresto, presenteranno domanda di arruolamento volontario o di assegnazione a reparti operanti.

«Lo stesso beneficio poi è concesso agli ufficiali e sottufficiali, che, non avendo risposto a suo tempo alla chiamata di controllo, si presenteranno a regolare la loro posizione entro le ore 24 del 25 maggio e, infine, agli allievi ufficiali di complemento e agli allievi di Accademie e Scuole militari, che, non avendo ubbidito agli ordini delle Autorità militari, si presenteranno entro lo stesso termine».

Dopo il 25 maggio il ribellismo sarà stroncato con inflessibile energia

Quartier Generale, maggio.

E' stato disposto che a partire dalla mezzanotte del 25 corrente venga iniziata una severa azione militare per stroncare definitivamente l'attività di quei nuclei di sbandati che alla data suddetta non avranno raccolto l'invito a presentarsi per riprendere il loro posto nella vita civile.

Tale azione sarà rapida e risolutiva. Pertanto notevoli forze, fortemente armate, sono già mobilitate e dislocate in punti prestabiliti, pronte a iniziare un movimento coordinato di totale rastrellamento, che sarà appoggiato dall'aviazione e da gruppi di artiglieria ippo e autotrainata. La repressione del ribellismo avrà un carattere di inflessibile energia.